La scuola dell'infanzia

Il primo divertente ricordo scolastico di una bambina che si sente grande perché va all'asilo e ... per altre ragioni. Scopritelo voi.

Sono nata a Minori in un vecchio quartiere, in un vecchio palazzo e la mia scuola è stata una vecchia scuola di suore. Tutti i bambini del paese la frequentavano perché era l'unica scuola dell'infanzia che c'era a quei tempi.

Quando ho varcato la sua soglia avevo appena 18 mesi e mia madre mi accompagnava con mio fratello maggiore. Per andare a scuola non dovevamo fare molta strada, ma salire invece tante scale, poiché la "casa di Gesù", così la chiamavamo, era nel quartiere alto del paese. Appena un po' più grandi la mamma ci mandava da soli e con il cestino-panierino di vimini, che sapeva sempre di mela, c'incamminavamo e scalino dopo scalino arrivavamo all'asilo.

Ricordo una fontana pubblica, una donna che stava sempre a sciorinare il suo bucato e a terra un grande secchio di zinco.

Quando pioveva le scale si trasformavano in vere e proprie cascate e allora cominciava il nostro divertimento. Facevamo finta di stare al mare e sguazzavamo come pesciolini ma...quando arrivavamo a scuola il risultato era sempre lo stesso: scarpe fradice, piedi gelati e la suora che esclamava: - Misericordia!" -

Subito ci faceva sfilare scarpe e calzini ed io non vedevo l'ora di calzare dei vecchi zoccoli di legno un po' alti, malridotti, ma con tanto fascino! Poteva calzarli solo chi aveva i piedi bagnati. Mai mi sono sentita così elegante! Avrei voluto portarli sempre! Su di me avevano lo stesso effetto della scarpetta di Cenerentola.

Ancora oggi, quando ripercorro quelle vecchie scale, rivedo i piedini di una bambina, un ombrellino rosso e quel paio di zoccoli di legno che mi facevano sentire grande.

Teresa Mansi – Italia2007